

Il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato all'unanimità una mozione sull'istituzione della Banca del tessuto ovarico e realizzazione del progetto del trapianto del tessuto ovarico, in favore delle donne sopravvissute a tumori (mozione 137 dell'11/01/11). Il documento impegna la presidente Renata Polverini e la Giunta a sottoscrivere un protocollo di intesa tra la Regione Lazio e l'Istituto Nazionale Tumori "Regina Elena" di Roma che prevede l'istituzione di una Banca del tessuto ovarico cioè una Bio-Banca in cui la corticale dell'ovaio contenente gli ovociti viene conservata in azoto liquido per poi poter essere reinnestata nella donna sopravvissuta al cancro dopo la fine dei trattamenti oncologici, permettendole una ripresa sia della funzione ormonale che riproduttiva.

La diagnosi precoce, il miglioramento delle tecniche chirurgiche e l'introduzione di nuovi chemio/radioterapici - spiega il Prof. Enrico Vizza, responsabile della Uoc di Ginecologia Oncologica e responsabile della Banca del tessuto ovarico presso l'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma - hanno aumentato considerevolmente le aspettative di vita delle donne affette da patologie neoplastiche. Alla terapia oncologica, però, sono associati danni a carico dell'ovaio quali la riduzione del numero di follicoli, che può provocare arresto dello sviluppo e sterilità nella bambina, perdita della fertilità nella donna adulta e menopausa precoce. Considerando il sempre maggiore numero di pazienti guarite dopo neoplasie, si deve poter pensare al loro benessere globale e all'aspettativa di una vita normale.

Le procedure di crioconservazione

Attualmente le metodiche teoriche applicabili sono diverse: il congelamento embrionario, la crioconservazione degli ovociti, la crioconservazione del tessuto ovarico; tutte le strategie, eccetto il congelamento embrionario, sono tuttavia considerate ancora sperimentali.

La **crioconservazione embrionaria** è una tecnica collaudata e sicura, sebbene in Italia con l'entrata in vigore della legge 40/2004 è applicabile soltanto alle pazienti con presumibili problemi clinici e che per quel ciclo di stimolazione non possono sottoporsi al transfer embrionario. Nelle pazienti oncologiche la crioconservazione embrionaria sarebbe una strategia di estrema utilità, per la sicurezza della tecnica e l'accettabi-

Ginecologia oncologica

Poter essere ma dopo un tumore

Nasce all'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma la terza bio-Banca italiana di tessuto ovarico. Vi sarà conservata la corticale dell'ovaio contenente gli ovociti per consentire il reinnesto nelle donne sopravvissute al cancro. L'inaugurazione alla presenza del ministro Fazio, della presidente del Lazio Polverini e del presidente Aogoi Trojano

lità del tasso di gravidanza, ma in realtà bisogna considerare l'età delle pazienti, la necessità di un partner stabile ed i lunghi tempi di esecuzione poiché nella maggior parte dei casi le pazienti pervengono con la necessità di iniziare subito i trattamenti oncologici.

Per ciò che concerne la **crioconservazione ovocitaria** va inoltre ricordato che essa richiede la stimolazione ovarica ed un pick up ovocitario che possono ritardare il trattamento, aumentando le possibilità di crescita del cancro e di metastasi. Va inoltre ricordato che la stimolazione ovarica con gonadotropine au-

menta la concentrazione ematica di estrogeno che può aggravare tumori estrogeno sensibili come il cancro della mammella. La scelta dell'appropriata strategia è in relazione quindi al tipo di tumore, al tipo e alla durata della terapia, all'età della donna e al suo stato civile.

I vantaggi di questa metodica

La **crioconservazione di tessuto ovarico**, prelevato prima dell'inizio delle terapie antitumorali, offre importanti prospettive per preservare la funzione riproduttiva e l'attività steroidogonica delle pazienti affette da

patologie neoplastiche, siano bambine o giovani donne in età fertile. Il tessuto ovarico destinato alla crioconservazione viene prelevato nel corso di un intervento laparoscopico, trasportato in mezzi di coltura in laboratorio e quindi tagliato in fettine o strip che sono crioconservate e conservate in contenitori di azoto liquido a -196°C fino allo scongelamento.

Evidenze sempre più importanti in campo scientifico dimostrano che la vitrificazione rappresenta un protocollo più idoneo al congelamento di strutture cellulari complesse. La vitrificazione è un processo che trasforma l'acqua dallo stato liquido ad uno stato amorfo, similvetroso, attraverso una brusca variazione di temperatura, impedendo la formazione di cristalli di ghiaccio. Per la realizzazione di questo processo è necessaria una drastica riduzione della temperatura che si ottiene immergendo direttamente il tessuto ovarico in azoto liquido.

Valutati quindi i limiti etici e pratici, la crioconservazione del tessuto ovarico si propone come tec-

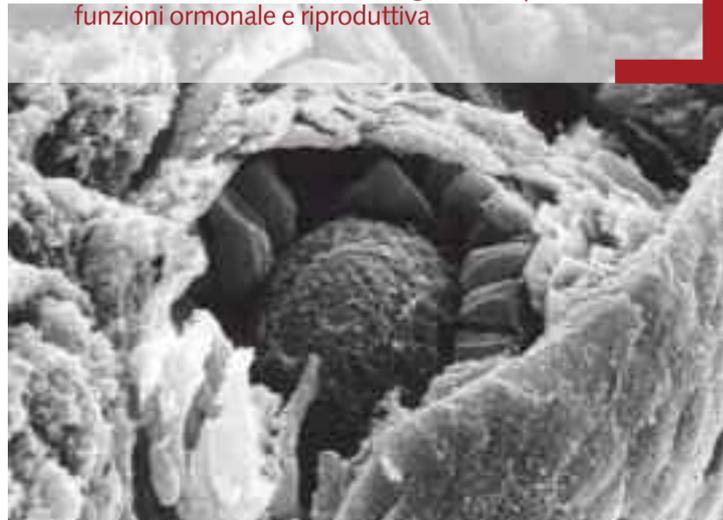
nica effettivamente applicabile. Numerosi sono, infatti, i vantaggi in relazione alle altre procedure di crioconservazione. In primo luogo, essa consente di preservare in situ centinaia di follicoli primordiali contenenti ovociti immaturi, che risultano molto resistenti ai processi di congelamento e scongelamento. In secondo luogo, è una tecnica di rapida esecuzione e poco invasiva:



Enrico Vizza

La Banca del tessuto ovarico dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma, sarà la terza in Italia dopo quella di Palermo e Torino. La dirigerà **Enrico Vizza** e si avvarrà della consulenza scientifica di **Ettore Cittadini** e **Sandra Cecconi**. Per le problematiche maschili collaborerà **Andrea Lenzi**

La **crioconservazione del tessuto ovarico**, prelevato prima dell'inizio delle terapie antitumorali, offre importanti prospettive per preservare la funzione riproduttiva e l'attività steroidogonica delle pazienti affette da patologie neoplastiche, siano bambine o giovani donne in età fertile. Previsto anche un progetto per il trapianto del tessuto ovarico che consentirà alle pazienti, al termine dei trattamenti oncologici, una ripresa delle funzioni ormonale e riproduttiva





mma

Valutati i limiti etici e pratici, la crioconservazione del tessuto ovarico offre numerosi vantaggi rispetto alle altre procedure di crioconservazione. Inoltre è la sola metodica applicabile nel caso di pazienti in età pediatrica, nelle pazienti affette da tumori ormono-sensibili e nelle pazienti in cui posticipare l'inizio della terapia oncologica per sottoporsi a stimolazione ormonale e prelievo chirurgico degli ovociti costituirebbe un rischio inaccettabile

le biopsie di corticale ovarica possono essere recuperate da pazienti, in ogni stadio del ciclo ovarico, mediante laparoscopia. In ultimo, ma non in ordine di importanza, è la sola metodica applicabile nel caso di pazienti in età pediatrica, nelle pazienti affette da tumori ormono-sensibili

e nelle pazienti in cui posticipare l'inizio della terapia oncologica per sottoporsi a stimolazione ormonale e prelievo chirurgico degli ovociti costituirebbe un rischio inaccettabile. La Banca del tessuto ovarico avrà come consulente scientifico il professor Ettore Cittadini e la professoressa

Sandra Cecconi, e si avvarrà inoltre della collaborazione del professor Andrea Lenzi per le problematiche maschili.

A chi è rivolto il progetto

Il progetto sarà rivolto a tutte le donne con età non superiore ai 35 anni affette da patologie neo-

plastiche e desiderose di preservare la fertilità prima di un trattamento oncologico. La selezione delle pazienti sarà condotta da uno staff multidisciplinare (oncologo, ginecologo, biologo della riproduzione, radioterapista). Saranno candidate al trapianto di tessuto ovarico tut-

te le pazienti affette da neoplasie del sistema ematopoietico (LMC, LMA, LLA, linfoma di Hodgkin e non-Hodgkin), neoplasia della mammella, tumore di Wilms, sarcoma di Ewing, osteosarcoma, carcinoma cervicale agli stadi iniziali sottoposte a trattamento conservativo. **Y**

Fertilità: il ministero apre una "scuola"

È stata inaugurata il 24 marzo scorso la prima edizione della "Scuola di fertilità", l'iniziativa del ministero della Salute articolata in quattro incontri educativo-informativi condotti da un gruppo di esperti che illustreranno i principali elementi su cui tenere alta l'attenzione per prevenire l'infertilità e avere cura del sistema riproduttivo. Il primo incontro, che si è svolto il 24 marzo, è stato dedicato all'anatomia e fisiologia dell'apparato riproduttivo maschile e femminile; i successivi, in programma il 21 aprile, 16 maggio e 13 giugno si occuperanno di: prevenzione della sterilità fin dall'infanzia in relazione ai rischi derivanti dagli stili di vita; trattamenti di procreazione medicalmente assistita (Pma); preservazione della fertilità nei pazienti con patologie oncologiche.

Le "lezioni" sul tema della fertilità, che rappresenteranno un appuntamento annuale del Ministero, sono rivolte agli operatori del Servizio sanitario nazionale che a vario titolo si occupano della tutela della fertilità, va-

■ L'iniziativa è finalizzata a creare una maggior consapevolezza sui problemi della fertilità, in primo luogo tra gli operatori del settore e poi nell'opinione pubblica. Ad organizzarla è il ministero della Salute, con il contributo di esperti scientifici coordinati da Eleonora Porcu del Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna e componente del Css. Gli incontri educativo informativi sono rivolti agli operatori del Ssn, che saranno poi chiamati ad assistere i pazienti e a diffondere tra di loro le migliori pratiche per salvaguardare il sistema riproduttivo

le a dire medici di medicina generale, ginecologi, ostetrici, pediatri, tutte figure professionali a cui di solito i cittadini si rivolgono per sciogliere dubbi relativi ai possibili problemi di fertilità. Ma l'iniziativa ha l'obiettivo di raggiungere anche i giovani che spesso non hanno la consapevolezza che l'infertilità può rappresentare un problema ma che si può prevenire e curare con efficacia intervenendo in tempo utile, sia attraverso l'adozione di stili di vita adeguati sia con specifiche terapie.

Oltre agli incontri educativo-informativi, l'iniziativa prevede anche la realizzazione e distribuzione su tutto il territorio nazio-

nale di opuscoli informativi e la creazione di un'area del sito del Ministero, accessibile dalla homepage, appositamente dedicata alla "scuola" da cui sarà possibile scaricare gli interventi dei relatori e intervenire a un forum interattivo di discussione.

I testi delle lezioni saranno comunque raccolti in pubblicazioni, curate dal Ministero e tradotti anche in lingua inglese, che verranno distribuiti attraverso i canali istituzionali.

"È importante che la fertilità sia considerata un bene da tutelare e preservare sin dall'infanzia, sia sul piano della salute sia come garanzia per le scelte di vita future", ha affermato il sottosegretario al-

la Salute Eugenia Roccella, prima sostenitrice dell'iniziativa. "Troppo spesso - ha ricordato - la capacità di procreare è data per scontata, mentre anche in questo ambito l'informazione e la prevenzione possono incidere moltissimo. Per esempio, non tutti sanno che banali infezioni contratte in tenera età, se trascurate, possono comportare conseguenze in questo campo, o che il fumo, l'obesità e l'eccessiva magrezza hanno effetti negativi anche sulla fertilità. La procreazione medicalmente assistita non è una terapia per l'infertilità: si tratta di un percorso fisicamente e psicologicamente impegnativo, a cui è bene ricorrere in ultima istanza. Bisogna ricordare, per non alimentare illusioni, che nonostante alcuni casi clamorosi riportati dalla stampa, le percentuali di successo delle pratiche di fecondazione artificiale, soprattutto oltre i 35 anni, restano purtroppo limitate. L'attenzione alla prevenzione, alla salute e al benessere, oggi sempre più diffusa e accentuata - ha concluso Roccella -, deve comprendere anche



quelle semplici precauzioni, in termini di stili di vita e di conoscenza dei rischi e delle patologie più comuni, che riguardano la tutela della fertilità". **Y**

■ Scuola di fertilità: Forum on line

È on line una nuova area web nel portale www.salute.gov.it dedicata alla "Scuola di fertilità". Il sito permette di consultare il video delle lezioni e di intervenire a un Forum di discussione sugli argomenti trattati nel corso delle giornate di formazione moderato dai relatori dei convegni.